

Più libri più liberi

C'è un morto nell'hotel dei filosofi

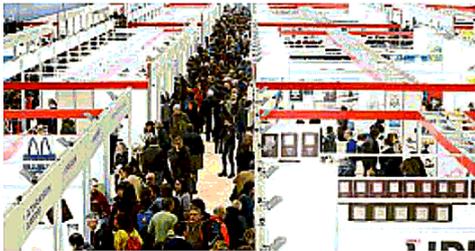
Un giallo filosofico che ha per protagonisti 24 tra i maggiori pensatori di tutti i tempi — da Eraclito a Hegel, da Sant'Agostino a Rousseau — tutti ospiti di un albergo. Una strana dimensione extratemporale in cui, una notte, uno di loro

viene assassinato. Ognuno cercherà di risolvere il caso seguendo il proprio metodo. Sabato 8 in sala Marte (ore 14.30) Giuseppe Feyles parla del suo *Strani delitti all'hotel dei filosofi* (Manni) con Franco Bechis e Carlo D'Amicis.

Tesi

«PER UN NUOVO UMANESIMO»: CINQUE GIORNI NELLA NUVOLOLA

di LAURA MARTELLINI



Due immagini dell'edizione 2017 di Più libri più liberi (fotografie di Musacchio, Ianniello e Pasqualini)

Per un «nuovo umanesimo». Quando la storia sembra remare in direzione contraria, la fiera della piccola e media editoria Più libri più liberi rientra nella Nuvoletta di Fuchsas, a Roma, con un motto che sa di provocazione: riportare al centro l'essere umano, i diritti, la dignità. Il riaffermarsi dell'humanitas, di un profondo senso di solidarietà. Così si capisce l'importanza che per la prossima edizione, dal 5 al 9 dicembre, riveste l'impegno di autori come Abraham Yehoshua o il poeta dissidente camerunese Patrice Nganang con *La stagione delle prugne* (66thand2nd) o come Monica Tereza Benicio, compagna dell'attivista Marielle Franco, assassinata a Rio de Janeiro nel marzo scorso. Presente la sociologa turca Pinar Selek, autrice di *La casa sul Bosphoro*, Valerio Mastandrea leggerà passi di Ahmet Altan, condannato all'ergastolo.

Libri e incontri declineranno il tema delle migrazioni: ne discuteranno, fra gli altri l'8 Michela Murgia, Helena Janeczek, vincitrice dello Strega 2018, e Marcello Fois. Ilaria Cucchi presenterà una nuova graphic novel dedicata ai diritti calpestati di suo fratello: *Il buio*. La lunga notte di Stefano Cucchi di Floriana Bulfon ed Emanuele Bisattini (Round Robin Editrice).

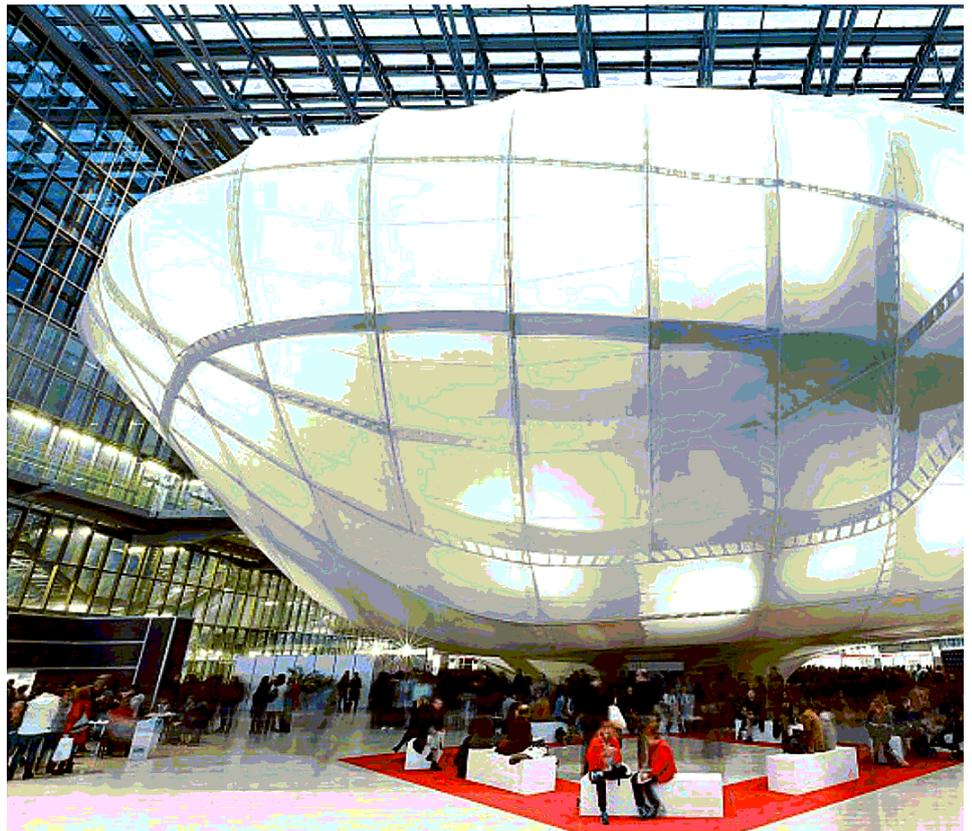
L'apertura al mondo si declina in visioni geografiche, reali o fantastiche: con Michael Dobbs, autore di *House of Cards*, ora alla sua nuova prova, *Il giorno dei Lord*; con i francesi Philippe Forest e Dominique Manotti, quest'ultimo autore del thriller politico-finanziario *Vite bruciate*; con lo scrittore Usa di origine turca Jarrett Kobek (lo odio Internet, Fazi). In rappresentanza della letteratura tedesca, Natascha Wodkin che in Veniva da Mariupol (*L'orma*) affronta un capitolo insondato della Germania nazista. Dall'indagine del colombiano Juan Cárdenas sulla mercificazione del corpo (*Ornamento, Sur*) al Nord Europa di Mikael Niemi e Ilja Leonard Pfeijffer.

Apriresi all'altro: una linea di programma che investe anche l'Italia, e a prendere peso sono le questioni civili, morali, politiche affrontate da artisti e intellettuali. Saranno dibattute da Gianrico Carofiglio e Raffaele Cantone, da Domenico De Masi, Sabino Cassese, Massimo Bray, Luciano Canfora. Quale rapporto fra politica e verità? Quale volto ha assunto la nuova criminalità? Anche il «Corriere della Sera» entrerà nel dibattito formulando domande a protagonisti del nostro tempo. Il direttore Luciano Fontana dialogherà con il capo della Polizia, Franco Gabrielli, su l'etica della responsabilità (5 dicembre, ore 12.30, sala Luna). Paolo Conti intervisterà il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli per poi dialogare con Paolo Mieli, storico e giornalista. I libri per ragazzi e le graphic novel avranno un ruolo cardine, in tandem con le Biblioteche di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di CRISTINA TAGLIETTI

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI



Tendenze I fondatori di marchi ormai radicati si stanno facendo affiancare dalle giovani generazioni, con profili professionali diversi dai loro. Ne nascono strategie e identità inedite. Se ne parlerà a Roma

Dai padri ai figli Il cambio della guardia delle famiglie editrici

C'è una nuova generazione al comando nella piccola e media editoria italiana che si ritrova alla Nuvoletta di Roma. Uno degli incontri professionali di Più libri più liberi, organizzato dall'Aie, è dedicato proprio a questo tema. Ormai in molti casi all'editore fondatore che ha ideato il progetto originario, creato il catalogo e dato valore al marchio, stanno subentrando i figli che aprono nuove strade. «È un processo — spiega Giovanni Peresson dell'Ufficio studi dell'Aie — che non comincia certo ora. Pensiamo ad Antonio Sellerio, a Luca De Michelis di Marsilio, a Raffaello Avanzini di Newton Compton: avevano già un ruolo all'interno di alcuni settori della casa editrice e ora ne sono a capo». Il passaggio è avvenuto un po' ovunque: «Nei gruppi in certi casi si è anche passati dalla generazione fondatrice, ai figli, al management».

A parlarne a Roma ci sarà Giovanni Hoeppli che con il fratello Matteo si è diviso i compiti sui due principali canali della storica casa editrice, giunta alla quinta generazione: Matteo si occupa della libreria online, Giovanni della parte editoriale che, nota Peresson, «si è rinnovata nella grafica ma anche nella proposta di quegli autori che presidiano il mondo del digita-

le, per un pubblico mediamente colto, di professionisti». Le trasformazioni riguardano spesso l'ottimizzazione di processi industriali, che all'esterno non viene percepita, o — e gli effetti sono più visibili — la promozione dei titoli. Come è successo, per esempio, alla Salerno, con Annamaria Malato che amministra la casa editrice di alta cultura fondata dal padre Enrico e ha dato un impulso maggiore alla comunicazione. Ci sono casi come quello di Effatà, fondata da Gabriella Segarelli e Paolo Pellegrino (il figlio Gregorio, si occupa di innovazione), che ha introdotto una serie di attività come Effatà Tour che organizza visite, soggiorni, stage lavorativi all'estero.

J

All'incontro di Più libri più liberi ci sarà anche Shulim Vogelmann, direttore editoriale della Giuntina, marchio di cultura ebraica fondato dal padre Daniel nel 1980 con *La notte di Elie Wiesel*. «Gli inizi sono stati dedicati alla memoria in un momento in cui non era, come oggi, al centro del dibattito», spiega Vogelmann. Con lui la casa editrice ha aperto alla narrativa israeliana, tra le più vivaci e interessanti nel panorama letterario mondiale. «L'altro filone sono i libri di interpretazione biblica

che non sono religiosi ma forniscono una chiave di lettura della società. Testi che uniscono religione, psicologia, filosofia, da cui escono riflessioni potenti. Può sembrare arcaico ma credo che nella società in cui viviamo ci sia sempre più bisogno di contenuti complessi e profondi». In questa direzione va la traduzione del Talmud in versione originale, grandioso progetto che vede la collaborazione di più di 80 studiosi e il contributo del Cnr.

«La successione porta sempre aspetti di discontinuità e altri di continuità», spiega Paola Dubini, esperta di management culturale, docente alla Bocconi, autrice di *Con la cultura non si mangia. Falso!* (Laterza, 2018) e di *Voltare pagina? Le trasformazioni del libro e dell'editoria* (Pearson, 2016). «Un fattore forte di specificità — aggiunge — è dato dal catalogo che nelle case editrici è un elemento di valore patrimoniale ma anche di reputazione, quindi economico. È il marchio l'asset principale dell'editoria. Per le aziende il momento del passaggio è importante e delicato, le case editrici non fanno eccezione al sistema delle imprese e, poiché di solito sono familiari, la successione viene preparata. La discontinuità rispetto al passato è data molto dai cambiamenti di contesto competitivo.